

OLIMPIADI

RUTELLI NON DISTINGUE LE CONGIURE DALLA DEMOCRAZIA

di MASSIMO TEODORI

Con sempre maggiore chiarezza si intravedono le mistificazioni perpetrate con la candidatura olimpica di Roma 2004 sia da parte del sindaco Rutelli, alla testa di un'alleanza di potere traversale, che da parte delle autorità olimpiche nazionali e internazionali a difesa dei propri interessi non solo sportivi. Tale senzaio- ne si rafforza con la lettura delle opinioni portate dal presidente del Coni Mario Pescante a fronte delle argomentazioni polemiche sul Cio avanzate su un quotidiano da Ernesto Galli della Loggia.

Mistificazione, abbiamo affermato, e a ragione. Perché il principale motivo addotto dal sindaco in favore della candidatura di Ro-

ma è quello per cui la città acquisirebbe risorse finanziarie per rinnovarsi e trasformarsi in moderna metropoli. La verità è di tutt'altro tipo in quanto i tremila miliardi che i contribuenti italiani dovrebbero sborsare per le opere preventive dei Giochi sarebbero in massima parte destinati a meglio impianti sportivi e solo marginalmente a un modesto prolungamento di una linea metropolitana esistente. Tutte le cosiddette opere infrastrutturali saranno - o, meglio, non saranno - eseguite indipendentemente dalle Olimpiadi, essendo previste dagli stanziamenti per Roma capitale e per il Giubileo. Accadrebbe che Roma per sette anni non potrebbe più

giovarsi di danaro pubblico per opere utili, essendo stato tutto assorbito dal progetto olimpico.

Mistificazione è anche quello «spirito di bandiera» che Pescante, presidente del Coni, membro del Cio e di Roma 2004, sventola per toccare le corde sensibili degli italiani. Infatti, dietro lo sventolio del Tricolore ci sono i danari che Coni e Cio sono pronti a incassare. Volete sapere che cosa si afferma nel progetto olimpico ufficiale? «Contrariamente ad altre edizioni dei giochi, il bilancio delle Olimpiadi 2004 non è appesantito dai costi degli impianti sportivi che saranno interamente finanziati dallo Stato italiano e messi gratuitamente a disposizione del co-

mitato organizzatore». Tradotto in volgare ciò significa che per la prima volta in Italia si pubblicizzerebbero i costi delle opere per le Olimpiadi e si privatizzerebbero i ricavi a favore del Coni e del Cio. Ecco l'Italia come un autentico paese di Bangodi! Non per nulla Rutelli, Pescante e compagni vanno ripetendo: «Le Olimpiadi sono belle!». Al contrario coloro che hanno sollevato un pubblico dibattito sui costi e i benefici dell'operazione sono accusati di essere ispirati da centrali occulte, pregiudizialmente ostili alle Olimpiadi e di agire sulla base di interessi che vogliono colpire Roma.

Se fosse realmente così, persone d'onore come Rutelli e Pescante dovrebbero dire chi vi sarebbe dietro la congiura antiolimpica e antiromana, e perché. Ma il sindaco di Roma e il presidente del Coni non lo fanno e seguono ad alludere. Fa loro comodo dimenticare che non è solo il *Corriere della Sera* ad avere aperto il dibattito sulle Olimpiadi ma che anche autorevoli direttori quali Vittorio Feltri del *Giornale* e Valentino Parlato del *Manifesto* nonché l'intero gruppo redazionale de *L'Espresso* hanno firmato il «Manifesto del No». La cospirazione, dunque,

coinvolgerebbe destra e sinistra, intellettuali e populistici, nordici e romani, establishment e protestatari, e soggiornerebbe un migliaio di autorevoli economisti, giuristi, critici d'arte, ambientalisti, religiosi, opinionisti e urbanisti, guidati tutti da rancore antisportivo e antirutelliano? E della congiura farebbero pure parte centinaia di parlamentari d'ogni gruppo politico indotti a interrogare il governo per avere qualche spiegazione su Roma 2004?

Suvviva, siamo seri. La verità è che dietro la bandiera e l'amor patrio, dietro il luccichio olimpico, dietro la purezza dell'ideale sportivo, Rutelli e Pescante, ognuno per la propria parte, difendono concreti interessi: politici, d'immagine, economici e finanziari. Cosa che, vogliamo sottolineare, è assolutamente legittima in una società trasparente. Ma è altrettanto legittimo che individui che si firmano con nome e cognome - e che, sia detto per inciso, non dispongono di alcuna sponsorizzazione miliardaria - vogliano dibattere della cosa pubblica, andando a vedere che cosa comportano, quanto costano e che cosa producono per i cittadini i progetti scintillanti presentati in confezione regalo. Questa è la democrazia.

Il Giornale
23 giugno 1997
P. 8 com